



TRANSNATIONAL INSTITUTE

UNA GUIDA

Imputando la crisi alla spesa dello Stato, i politici e i banchieri erano dell'opinione che il **TAGLIO** della spesa pubblica fosse **L'UNICA SOLUZIONE** possibile, ma ciò, come si poteva prevedere, non ha fatto altro che **PEGGIORARE** la crisi del debito.

Le misure di austerità non hanno **MAI FUNZIONATO**, e hanno portato al crollo della crescita in tutta l'Unione Europea. L'economia in frantumi della Grecia ha visto un calo del 6,2% nel secondo trimestre del 2012 e si prevede che nel 2013 il paese entrerà nel sesto anno di recessione consecutivo.

L'austerità significa una **FLESSIONE DEL REDDITO NAZIONALE** dovuta all'imposizione fiscale, che riduce la capacità dei governi di ripagare il **CRESCENTE VOLUME DI DEBITI**, facendolo invece aumentare.

Persino il Fondo monetario internazionale (FMI) ha messo in guardia **CONTRO** le misure di austerità durante le recessioni, affermando che costeranno al Regno Unito 76 miliardi di sterline (94 miliardi di euro) supplementari entro il 2015. Inoltre, alcuni speculatori hanno instillato dubbi sulla **CAPACITÀ DI PAGARE** di alcuni paesi, facendo salire alle stelle i tassi di interesse per paesi come la Grecia e il Portogallo, rendendo i loro debiti praticamente **IMPOSSIBILI DA ESTINGUERE**.

“Se ti metti a dieta quando sei ammalato, è molto probabile che starai ancora peggio, quindi non è una buona idea.”

Nicoletta Batini, uno degli autori del rapporto del FMI, sull'austerità ai tempi della recessione.

”



ALLA CRISI

Salvataggi DELLE BANCHE EUROPEE*

Costi dei salvataggi in euro, 2008/2009



Hipo Real Estate



Royal Bank Scotland



Bradford&Bingley



Lloyds TSB



BayernLB



Commerzbank



Northern Rock



Fortis



Dexia

**Si tratta di cifre parziali che fanno riferimento ai salvataggi iniziali del 2008/2009 e non includono gli oltre 210 miliardi di euro prestati dalla Federal Reserve statunitense per il sostegno delle banche europee*

Tra l'ottobre 2008 e l'ottobre 2011, la Commissione Europea ha dato l'approvazione per 4.500 miliardi di euro (pari al 37% del PIL dell'Unione Europea) di aiuti di Stato per le istituzioni finanziarie.

Il costo totale del salvataggio finanziario delle banche irlandesi supera i 70 miliardi di euro, l'equivalente di circa il 43% del PIL dell'Irlanda.



Nonostante i costi disastrosi del salvataggio delle banche, l'Unione Europea non ha ancora concordato, e men che meno avviato, nessuna importante riforma delle banche. In quattro anni, sono entrate in vigore solo alcune nuove norme per la riduzione di certe pratiche particolarmente rischiose da parte delle banche e dei mercati finanziari, rese evidenti dalla crisi economica.

È significativo ricordare che, all'inizio di novembre del 2012, l'Unione Europea non aveva ancora richiesto una riforma sostanziale delle banche per l'imposizione dell'assorbimento delle perdite e della riduzione dei prestiti. Le lobby delle banche stanno ritardando un'efficace risoluzione della riforma del sistema bancario che eviterebbe il salvataggio statale durante le crisi.

- Non è stata imposta nessuna limitazione alle dimensioni delle banche, anche se le banche più grandi avranno chiaramente bisogno di essere salvate in caso di gravi problemi.
- L'Unione Europea non ha ancora preso una decisione sul se e sul come separare le banche commerciali dalle banche di investimento, una situazione che ha esposto i contribuenti comuni agli enormi rischi assunti dalle banche e dagli investitori con le loro operazioni azzardate.
- Non sono stati adottati divieti effettivi al trading speculativo sui mercati finanziari ("il casinò"), che è stato la causa principale della crisi. Le negoziazioni si sono limitate alla restrizione dei rischi e al miglioramento della trasparenza degli strumenti speculativi.
- Il finanziamento di una transizione verso società sostenibili a livello sociale ed ambientale non è nemmeno stato preso in considerazione.

Conseguenze disastrose

L'Unicef ha segnalato gli "impatti irreversibili" dei tagli salariali, degli aumenti delle imposte, delle riduzioni delle indennità e dei sussidi che colpiranno soprattutto la frangia più debole dei paesi a basso reddito e, in particolar modo, i bambini.



Nell'agosto del 2012, la disoccupazione giovanile in Spagna ha raggiunto il 52,9%.

In Grecia, nel 2011 si sono registrati 20.000 nuovi senzatetto.

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL),

i giovani e i lavoratori temporanei e poco qualificati sono le categorie più colpite. Il 90% delle perdite di impiego in Spagna riguardano i lavoratori temporanei.





Dati sconvolgenti

Mentre i tagli provocati dalle misure di austerità si propagavano in tutta Europa, il numero di ricchi europei con più di 1 milione di dollari americani (€772,000) in contanti è passato dai 2,6 milioni del 2008 ai 3,2 milioni del 2011. Nel 2011, il loro valore totale equivaleva a 10.100 miliardi di dollari americani (7.800 miliardi di euro).

Nel 2011, le cinque maggiori banche europee hanno registrato profitti per 34 miliardi di euro. Gli stipendi dei direttori generali delle 100 società più importanti della borsa valori di Londra sono aumentati del 49% nel 2010 rispetto al 2,7% dello stipendio di un dipendente medio.

A Bruxelles si stima che vi siano tra i 15.000 e i 30.000 lobbisti, più che a Washington. Alcuni lavorano in qualità di "consulenti professionali" o sotto altri titoli e solo un numero relativamente esiguo si è iscritto al registro dei lobbisti volontari della Commissione Europea. Il 68% dei gruppi di pressione europei rappresentano interessi commerciali. I sindacati rappresentano l'1-2%.

“Oggi, solo degli incoscienti potrebbero ignorare un movimento che rispecchia la rabbia e la frustrazione dei cittadini comuni di qualsiasi estrazione sociale in tutto il mondo... Non è possibile ignorare la richiesta fondamentale per una distribuzione più equa della ricchezza. Le conseguenze [della crisi] sono la crescente disuguaglianza, la povertà in aumento e il sacrificio di chi non ha potuto sopportarlo, e senza che tutto ciò porti alla crescita economica. Dobbiamo dare ascolto a questo grido per il cambiamento.” *Financial Times, Editoriale, 16 ottobre 2011*

**OCCUPIAMO L'UE!
LE BANCHE DEVONO PAGARE!**

Le risposte dell'Unione Europea al problema?

PIÙ AUSTERITÀ. Le politiche di austerità dell'Unione Europea mettono a rischio gli ultimi residui di stato sociale e democrazia. Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, ha annunciato che il modello sociale europeo è "finito".

“**In tutto il mondo vi è ormai la forte convinzione che l'austerità fiscale perseguita da diversi governi è stata la causa principale della prolungata recessione economica.**” *Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite.*

PIÙ PRIVATIZZAZIONI. La Grecia sta liquidando le sue ferrovie, i suoi porti, i suoi servizi postali e idrici. Il Portogallo sta privatizzando l'acqua, i trasporti, le telecomunicazioni, l'energia e le assicurazioni. Il governo britannico ha in programma di privatizzare e frammentare il Servizio sanitario nazionale. La Bulgaria ha visto un drastico aumento dei costi del servizio idrico da quando la privatizzazione è stata approvata come parte delle misure di austerità del paese. A Sofia, all'inizio del 2012, 370 famiglie sono state sfrattate perché non erano più in grado di pagare le bollette.

La Commissione Europea ha ammesso che sta utilizzando la crisi per imporre la privatizzazione dei sistemi idrici comunali ai paesi che ricevono i prestiti di salvataggio.

“**Le misure di austerità puniscono gli innocenti, mentre i colpevoli vengono premiati perché le banche continuano a godere di immensi privilegi e ricevere sussidi dai nostri governi. Ed è proprio per questo che dobbiamo smantellare questo trattato di austerità e tutte le relative misure, a meno che non vogliamo che l'Europa retroceda più o meno al livello dell'Ottocento.**”

Susan George, Presidente del Transnational Institute, autrice di La loro crisi, le nostre soluzioni.

MENO DEMOCRAZIA.

Misure Six-pack: senza nessun vero dibattito pubblico e parlamentare, nell'autunno del 2011, il Parlamento europeo e il Consiglio dei Ministri dell'Economia dell'Unione Europea hanno approvato in tutta fretta una decisione che ha visto il passaggio di sei leggi che rettificavano il Patto di crescita e stabilità dell'Unione Europea e introducevano un nuovo meccanismo per frenare gli "squilibri macroeconomici".

Ciò significa che se i paesi non dovessero ridurre i debiti e i deficit in tempi sufficientemente brevi o dovessero rifiutarsi di seguire i "consigli" di Bruxelles sui bilanci, verranno prese misure di esecuzione forzata. Nel caso della Francia, con un PIL di circa 1.900 miliardi di euro, la Commissione potrebbe richiedere un deposito o una multa tra i 20 e i 100 miliardi di euro!

Il semestre europeo: durante il 2013 tutti i bilanci nazionali verranno esaminati attentamente dalla Commissione e dal Consiglio addirittura prima che vengano visionati dal parlamento nazionale. Le richieste standard riguardano i tagli alle pensioni e le modifiche alla legislazione sul lavoro, compresi i sistemi di determinazione dei salari.

Il Patto di bilancio (in precedenza, il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria): nel marzo del 2012, 25 capi di stato hanno firmato il Patto di bilancio, che impone severe norme di bilancio (il cosiddetto "debt brake" o freno al debito) e richiede l'adozione dei meccanismi di austerità nelle leggi nazionali.

Gli stati che ratificano questo patto saranno sotto il vero e proprio comando della Commissione Europea. Prima della firma, agli stati membri era stato comunicato che solo chi firma e ratifica il trattato potrà richiedere i fondi di salvataggio al Meccanismo europeo di stabilità (MES).

L'Irlanda è stata l'unico paese che ha sottoposto il Patto di bilancio/Trattato a un referendum. Il 60% ha votato a favore, tuttavia molti non hanno votato, vale a dire che solo il 30% dell'elettorato irlandese è stato convinto ad appoggiare il trattato nonostante le pressioni da parte di tutte le istituzioni irlandesi e i funzionari dell'Unione Europea.



“ “I freni al debito sono vincolanti e definitivi. La maggioranza parlamentare non potrà più modificarli.”

Angela Merkel, Cancelliere della Germania.

” ”

LA MAPPA DELLA RESISTENZA 2012

4 aprile ★

Un pensionato di 77 anni, Dimitris Christoulas, si toglie la vita a causa dei debiti che aveva contratto, in un paese che ha visto un picco nel numero di suicidi.

26 settembre ★

200.000 manifestanti marciano fino al parlamento greco in protesta contro i nuovi tagli ai salari e alle pensioni.

Oltre il 90% dei greci ritiene che i tagli pianificati non siano equi e che colpiscano soprattutto i poveri.

19 febbraio ★

Centinaia di migliaia di persone protestano a Barcellona, Madrid e Valenza contro i tagli alla spesa e le modifiche della legislazione sul lavoro.

10-11 luglio ★ Spagna

Diverse centinaia di minatori marciano su Madrid, dandosi appuntamento nella capitale con migliaia di altri minatori e simpatizzanti in sciopero.

9 ottobre ★

Grecia

50.000 persone protestano quando il Cancelliere tedesco Merkel visita la Grecia.

18 ottobre ★

30.000 lavoratori appartenenti a due dei maggiori sindacati marciano per il centro di Atene, dando vita al secondo sciopero spontaneo di 24 ore in tre settimane.

25 settembre ★

Decine di migliaia di persone partecipano a manifestazioni nell'area del parlamento spagnolo a Madrid.

19 luglio ★

Spagna
Oltre 100.000 persone in 80 città protestano contro il pacchetto di austerità imposto dal parlamento.

Portogallo

15 settembre ★

Su tutto il territorio portoghese, oltre mezzo milione di persone manifestano contro l'aumento dei costi della sicurezza sociale in quelle che sono considerate le più grandi proteste dalla fine della dittatura.

28 settembre ★

30.000 membri dei due dei maggiori sindacati italiani scioperano contro i tagli alla spesa pubblica.

Italia

Regno Unito

20 ottobre ★

130.000 protestano a Londra in una manifestazione organizzata dai sindacati contro i tagli.

alternative dal 99%



È evidente che c'è un *forte* bisogno di dare un taglio al pericoloso fondamentalismo del mercato libero

che ha creato e aggravato una crisi sociale di enormi proporzioni. Qui di seguito alcune proposte alternative, presentate da diversi gruppi della società civile, che potrebbero contribuire a un mondo più equo e più giusto.

1. Riportare il settore finanziario sotto il controllo pubblico

- Proibire gli strumenti di speculazione finanziaria come i credit default swaps e la speculazione sui beni alimentari
- Reintrodurre norme che separano le banche commerciali/di deposito dalle banche di investimento
- Imporre limiti alle dimensioni delle banche in modo che nessuna possa diventare "troppo grande per fallire"
- Non introdurre nuovi prodotti finanziari, a meno che non se ne dimostri la sicurezza e l'utilità sociale
- Proibire gli hedge fund e gli altri strumenti speculativi rischiosi che non fanno altro che creare soldi dai soldi
- Reintrodurre i controlli sul flusso di capitali

2. Tassare i ricchi, gli speculatori e chi inquina l'ambiente

- Imporre la tassazione delle transazioni finanziarie internazionali
- Aumentare le imposte dei ricchi almeno allo stesso livello in vigore prima del 1980
- Arrestare i sussidi alle industrie di combustibili fossili
- Chiudere i paradisi fiscali
- Stabilire un tetto massimo per gli stipendi e proibire i bonus
- Introdurre un reddito di base disponibile a tutti

3. Fare in modo che le società debbano rispondere alla gente del loro operato

- Produrre nuovi statuti giuridici per le società che le obblighino a riconoscere i diritti dei lavoratori e della natura
- Porre fine alla normativa e al modello commerciale che *richiede* alle società quotate in borsa di massimizzare i guadagni, senza considerare il danno sociale o ambientale causato
- Imporre norme di trasparenza per i pagamenti tra i governi e le società e richiedere rapporti con certificazione indipendente sugli impatti sociali e ambientali
- Proibire le donazioni aziendali ai partiti
- Chiudere la "porta girevole": imporre normative che impediscano ai politici che lasciano il governo di lavorare per imprese che in precedenza erano sotto la loro regolamentazione e supervisione

4. Cancellare il debito e sottoporre le banche al controllo pubblico

- Effettuare un audit del debito pubblico e partecipativo e cancellare tutti i debiti illegittimi
- Stabilire un meccanismo indipendente per la rinegoziazione del debito in cui i creditori non siano responsabili
- Riorganizzare le banche in modo che operino a fini sociali e ambientali
- Chiudere le agenzie di rating di credito a scopo di lucro e sostituirle con agenzie di rating di credito pubbliche e indipendenti

5. Fare in modo che nella legislazione internazionale i diritti umani e della natura vengano *prima* dei diritti delle aziende

- Rinegoziare tutti gli accordi di libero commercio e di investimento in modo che stimolino la creazione di posti di lavoro e promuovano i diritti ambientali e sociali nella legislazione internazionale

- Abrogare il diritto delle società di fare causa ai governi nazionali imponendo invece obblighi che richiedano alle società di dare la priorità alle esigenze nazionali e pubbliche piuttosto che ai profitti

6. Modificare i trattati dell'Unione Europea in modo che la democrazia e la gente vengano prima delle corporation

- Interrompere l'acquisizione dei bilanci nazionali (Trattato fiscale/Troika ecc.) da parte della Commissione Europea e fare in modo che questi bilanci rendano conto alla popolazione di ogni paese
- Riformare la Banca centrale europea, consentendole ad esempio di effettuare prestiti direttamente ai governi europei e non alle banche, con tassi di interesse molto bassi
- Porre fine all'inclinazione del Trattato di Lisbona nei confronti della deregolamentazione e del controllo dell'inflazione a favore di un impulso all'impiego e all'investimento in un'economia a bassa emissione di carbonio
- Abolire i bond [debito] di ogni singolo paese a favore degli eurobond. Utilizzarli per investire in reti di trasporto e comunicazione ecologiche, in energia rinnovabile, nella riduzione dei rifiuti e nella ricerca ambientale e sociale

7. Interrompere e invertire la privatizzazione dei servizi sociali. Dare il controllo ai cittadini e ai lavoratori

- Interrompere e invertire la privatizzazione di tutti i servizi sociali e delle risorse comuni, come l'acqua, la sanità e l'istruzione
- Creare servizi pubblici partecipativi che implicino il controllo congiunto di cittadini e lavoratori

Il Movimento italiano per l'acqua, sostenuto da un referendum in cui il 96% dei votanti si è opposto alla privatizzazione dei servizi idrici, ha costretto il governo italiano a ritirare le loro proposte di privatizzazione.

8. Rendere l'economia locale (banche e imprese)

- Depositare denaro in banche e istituti di credito locali
- Appoggiare i diversi sistemi alimentari locali
- Avviare valute locali
- Aiutare le comunità a raggiungere l'indipendenza energetica

9. Bilancio partecipativo

- Sviluppare meccanismi a livello locale, regionale e internazionale che consentano ai cittadini di esprimere la loro opinione su come il denaro deve essere raccolto, speso e ripartito

10. Transizione verso un'economia equa con un basso consumo di carbonio

- Investire in modo massiccio in energia rinnovabile e in efficienza energetica per porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili
- Appoggiare la conversione radicale delle industrie inquinanti in industrie sostenibili da un punto di vista ambientale
- Finanziare l'espansione dei trasporti pubblici

per ulteriori informazioni

For a Different Europe: Statement from the conference organised by Corporate Europe Observatory and Transnational Institute, 5-6 maggio 2012 <http://www.tni.org/article/different-europe-0>

TNI, From Maastricht to the Fiscal Treaty. An interview with Susan George, 8 marzo 2012 <http://www.tni.org/article/rise-neoliberal-and-undemocratic-europe>

CEO, Troika for Everyone, Forever, novembre 2012
<http://corporateeurope.org/blog/troika-everyone-forever>

CEO, EU in Crisis Conference – Essays, 23 marzo 2012
<http://corporateeurope.org/publications/eu-crisis-conference-essays>

Somo, EU Financial Reforms Dossier
<http://somo.nl/dossiers-en/sectors/financial/eu-financial-reforms>

Blue Planet Project et al, Our Right to Water, Case studies on austerity and privatisation in Europe, marzo 2012
<http://www.blueplanetproject.net/documents/RTW/RTW-Europe-1.pdf>

Where did our money go? UK case study of bank bailout
<http://neweconomics.org/publications/where-did-our-money-go>

Proposal for a fair and transparent debt workout procedure
<http://www.eurodad.org/whatsnew/reports.aspx?id=3946>

<http://www.tni.org>

<http://www.corporateeurope.org>

<http://www.euromemo.eu>

<http://www.taxjustice.net>

<http://www.researchonmoneyandfinance.org>

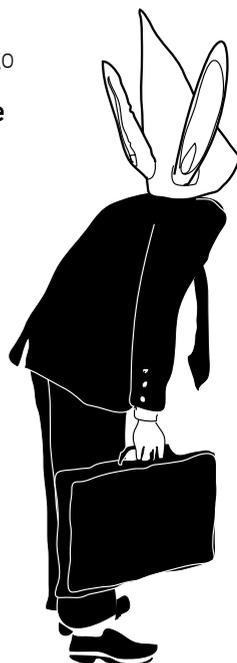
<http://www.basicincome.org>

<http://justinvestment.org>

<http://www.waterjustice.org>

<http://www.municipalservicesproject.org>

<http://www.transitionnetwork.org>



*Siamo il
99%*



T

Novembre 2012

N

Pubblicato da
Transnational Institute (TNI)

I

Casella postale 14656
1001 LD Amsterdam
Paesi Bassi

Tel: + 31 20 662 66 08

Fax: + 31 20 675 71 76

email: tni@tni.org

www.tni.org

Fondata nel 1974, TNI è una rete internazionale di attivisti-ricercatori che si dedica all'analisi critica dei problemi globali odierni e futuri, allo scopo di offrire un sostegno intellettuale ai movimenti di base che lottano per un mondo più democratico, equo e sostenibile dal punto di vista ambientale. Senza schieramenti politici e nello spirito dell'educazione pubblica, TNI tenta di creare e promuovere la cooperazione internazionale nello studio e nella ricerca di soluzioni possibili a problemi globali quali il militarismo e i conflitti, la povertà e la marginalizzazione, l'ingiustizia sociale e il degrado ambientale.

Questa *Guida tascabile sulla crisi dell'Unione Europea* viene pubblicata come parte del programma di Giustizia economica, potere societario e alternative di TNI. **Tutti i riferimenti e le fonti per le informazioni contenuti in questo opuscolo sono disponibili all'indirizzo <http://www.tni.org/briefing/eu-crisis-pocket-guide>**